

# LA GRANDE MONTATURA

## Un controllo anti-droga spacciato per tortura

La somala che accusa la *Polizia* di Ciampino era segnalata per possesso di stupefacenti. Nel suo racconto qualcosa non torna

**DIFFAMAZIONE** La stessa *Polizia* ha denunciato la donna per diffamazione a causa delle sue dichiarazioni, arrivate a due mesi dall'episodio e in piena campagna mediatica

**VESTITI RIFIUTATI** Dopo essersi spogliata e aver rifiutato la perquisizione, il magistrato ha disposto una radiografia. Ma la donna non ha voluto rivestirsi per andare in ospedale

**VECCHIA DENUNCIA** Nel 1998 era stata anche denunciata per resistenza a pubblico ufficiale: gli agenti erano stati chiamati per una lite in famiglia e poi aggrediti dalla donna

### IL SINDACATO DI POLIZIA

«Sono allarmismi creati ad arte che danneggiano le forze dell'ordine»

ROMA «Con questi allarmismi si sta cercando di condizionare l'attività delle forze dell'ordine». La denuncia di Nicola Tanzi, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia (Sap), è chiara: «Lo Stato non può permettersi di far passare il messaggio che controllare uno straniero, per giunta con precedenti specifici, sia un atto di razzismo. Altrimenti si annulla l'attività di prevenzione che nel nostro paese viene considerata prioritaria». Infatti, prosegue Tanzi: «Sarebbe inutile mettere i militari per la strada, se poi viene negato ai nostri operatori il diritto di procedere con la perquisizione di una donna già segnalata due volte per detenzione di droga. Se è vero, come credo, che quei poliziotti hanno proceduto perché sapevano dei due precedenti, allora non solo avevano il diritto di farlo, ma il dovere di controllare che quella donna non stesse portando droga in Italia».

ROB. CAT.

### ROBERTA CATANIA

ROMA

■ ■ ■ Tutto si svolge tra le 10.15 e le 16.20 del 21 luglio scorso. Ecco, secondo il verbale stilato dalla Polizia di Ciampino, come quel giorno sono andati i fatti. Quando tra i passeggeri che stavano passando la dogana dello scalo romano c'era Amina Sheikh Said, l'italo-somala di 51 anni che martedì scorso ha denunciato di essere stata vittima di un episodio di razzismo da parte della *polizia*. L'altra campana, però, suona una musica diversa e le forze dell'ordine chiariscono come si sono svolti i fatti. I verbali forniscono la cronologia esatta degli accadimenti, documenti che oggi sono allegati alla denuncia presentata nei confronti della donna, che (oltre alle precedenti

accuse per possesso di droga e resistenza a pubblico ufficiale) dovrà rispondere di diffamazione per queste dichiarazioni giunte a più di due mesi dall'episodio.

### LE ALTRE DENUNCE

Innanzitutto, dagli atti redatti dalla Polizia risulta che la donna «è atterrata con un volo extra Schengen proveniente da Londra», una tipologia di spostamento che «prevede controlli per tutti i passeggeri». Al personale della Frontiera, dove Amina arriva con i quattro nipotini, risultano quei precedenti per possesso e trasporto di sostanza stupefacente e si decide per un approfondimento. Portata negli uffici doganali, il personale si rende conto che la 51enne naturalizzata italiana era

stata denunciata in due occasioni perché atterrata all'aeroporto di Fiumicino con una consistente quantità di Khat (droga filamentosa assimilabile all'anfetamina). «Nel gennaio 2007 e nel marzo 2008», si legge ancora negli atti, «la Sheikh era risultata positiva ai controlli antidroga eseguiti dalla guardia di finanza presso lo scalo di Fiumicino». E, come se non bastasse, nella sua fedina penale risulta anche una vecchia denuncia per resistenza a pubblico ufficiale. Un episodio datato 1998, quando le forze dell'ordine erano state chiamate per una lite in famiglia e poi erano state aggredite dalla donna.

### ESCANDESCENZE

Sono le 10.35 quando Amina si



rende conto, quel 21 luglio, negli uffici della Dogana, che sta per essere perquisita. La reazione è «nervosa», stando alla ricostruzione ufficiale. «Invitata a spogliarsi per i controlli», recita la denuncia presentata dalla Polaria di Ciampino, «la signora si è denudata dalla vita in giù, gettando gli indumenti addosso alle operatrici presenti nella sala». Operatori donne, ovviamente. Tre agenti che nel corso delle operazioni sono state anche «oggetto di insulti».

E così, mentre le poliziotte cercavano di riportare Amina alla calma, l'italo-somala avrebbe inveito contro i funzionari di servizio, rifiutando di sottoporsi alla regolare perquisizione. «Non potendo proseguire», recita il verbale, «alle 11.30 viene interpellato il sostituto procuratore di turno, dal quale viene autorizzata una radiografia, come forma di controllo alternativa». Anzi, di più: il magistrato autorizza l'esame medico «anche senza il consenso della stessa».

La donna, però, non accetta di rivestirsi per andare in ospedale, nonostante i tentativi delle poliziotte di farla ragionare. L'unico risultato che le operatrici ottengono è (come risulta dagli atti) la secca replica di Amina: «Sono disposta ad andare in ospedale, ma nuda. Così che tutti possano vedere che cosa mi state facendo». Dopo altri, inutili, tentativi di farla coprire, i doganieri contattano di nuovo il pm, che autorizza l'intervento di personale medico e paramedico per consentire che la donna sia comunque portata in ospedale. A quel punto, secondo l'esposto presentato dall'ufficio diretto da Remo De Felice, «con estrema fatica» le poliziotte riescono a coprire decorosamente la Sheikh e la fanno salire sull'ambulanza.

Alle 13 la italo-somala giunge in

ospedale, al policlinico Casilino, dove continua ad inveire verso le poliziotte. Alla fine, però, cede e si sottopone all'esame radiologico, che dà esito negativo.

#### COPERTA DAL TELO

Prima di tornare all'aeroporto, dove il marito e i nipotini di Amina la stanno aspettando, le poliziotte invitano la donna a rivestirsi, ma lei pare abbia rifiutato. Infatti, «nonostante gli abiti portati al seguito, la stessa si rifiuta di rivestirsi e viene riportata negli uffici doganali con le stesse modalità del viaggio precedente», cioè coperta dal telo, «senza però che questa volta si dimenasse».

Alle 15.19 l'ambulanza parte dal policlinico e, alle 15.45, giunge in aeroporto. Tornata nella stanza, la 51enne continua a non volersi rivestire. È necessario l'intervento del marito perché lo faccia. Sono le 16.15, a quel punto le poliziotte la accompagnano negli uffici della Polaria, dove alla 52enne viene notificata la denuncia per resistenza a pubblico ufficiale.

Ora, chissà perché, dopo oltre due mesi, Amina decide di denunciare le presunte violenze a cui sarebbe stata sottoposta quel 21 luglio e la polizia risponde presentando in procura un'accusa di diffamazione per quelle dichiarazioni.